L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DELLA C.G.I.L. SUL BILANCIO ALLA CAMERA

Di Vittorio afferma che il quadripartito ostacola una nuova politica del lavoro

Due obbiettivi: aumento dell'occupazione e più giusta ripartizione del reddito - Scarpa solleva i problemi dei lavoratori della terra - La compagna Laura Diaz espone le giuste rivendicazioni delle donne lavoratrici

La Camera ha ieri continuato l'esame del bilancio del Lavoro. Nella mattinata sono intervenuti, tra gli altri, i compagni Scarpa e Laura Diaz.

SCARPA ha affrontato con ampiezza i problemi dei lavoratori della terra, con specifico riferimento alla vertenza in corso. Questa categoria di lavoratori è stata sempre in condizioni di inferiorità nei confronti delle altre categorie produttrici. L'obbligo di assicurazione contro gli infortuni è applicato nell'industria dal 1898, nel settore terra dal 1917; la tutela delle malattie professionali nell'industria data dal 1929, in agricoltura non esiste ancora; il sussidio di disoccupazione esiste nell'industria dal 1919, in agricoltura è stato concesso per legge dal 1949 ma applicato per regolamento dal 1956 e sono stati così regalati oltre 130 miliardi agli agrari (inoltre, l'attuale regolamento, «scattando» solo sulla base minima di 180 giornate lavorative, esclude dai benefici la maggior parte dei lavoratori più indigenti); gli assegni familiari sono in agricoltura inferiori ad un terzo di quelli dell'industria (più che giustificata, dunque, la rivendicazione odierna del raddoppio degli assegni familiari).

Nel campo dell'assistenza malattia, oltre un milione e mezzo di familiari di «occasionali» e di «eccezionali» è privo di ogni assistenza, in agricoltura; oltre due milioni di familiari di salariati e braccianti non hanno assistenza farmaceutica.

A questo punto il compagno Scarpa ha illustrato la azione degli agrari per non corrispondere le quote per i contributi unificati (il depennamento di numerosi lavoratori dagli elenchi anagrafici, con la complicità del governo). E' con questi sistemi che, mentre nel settore industria sono stati pagati dai capitalisti 470 miliardi di contributi nel 1954, nel settore dell'agricoltura ne sono stati pagati appena 43,8! Le prestazioni previdenziali e assistenziali per l'agricoltura hanno comportato una spesa di 85,5 miliardi, che invece verrebbero portati a 125, accogliendo le rivendicazioni generali della categoria. Questo carico può benissimo essere sopportato dagli agrari, equivalendo al 7 per cento della produzione, mentre nell'industria il carico è del 13 per cento.

La Camera, ha concluso Scarpa, prima di chiudere questa sessione ha il dovere di discutere con urgenza le leggi per le concessioni dei miglioramenti ai lavoratori della terra. L'attacco contro questi è un attacco dell'agraria fascista contro i fondamenti democratici dello Stato. Il governo deve fare una scelta, cominciando col rinnegare il compromesso raggiunto con lo affossamento dei patti agrari.

Dopo un discorso del democristiano BIASUTTI, ha preso la parola la compagna DIAZ per trattare ampiamente dell'impiego delle donne nella produzione, problema questo di interesse nazionale. «Il posto delle donne è a casa»: una vuota frase per nascondere il fine del padronato: sfruttare la donna lavoratrice dove e finchè conviene, utilizzarla come massa di manovra o di riserva, contestando contemporaneamente il suo diritto ad avere parità di salario a parità di lavoro. Indicativo il rapporto esistente nel campo dei corsi di qualificazione professionale, dove la donna o non è affatto ammessa, oppure vi può apprendere solo economia domestica (l'80 per cento della mano d'opera tessile è femminile, ma nelle scuole aziendali tessili le donne sono solo il 5 per cento circa). Altro argomento che dimostra la concezione strumentale dei capitalisti verso la mano d'opera femminile è la consuetudine ormai diffusa di licenziare le lavoratrici quando si sposano. E la compagna Diaz ha chiesto un preciso impegno del governo perchè accetti la proposta di legge in proposito, da tempo avanzata dai comunisti.

Le otto rivendicazioni delle donne lavoratrici

Dopo aver accennato alla grave situazione esistente sia fra le donne lavoratrici del settore agricolo, sia fra le lavoranti a domicilio (che lavorano dalle 8 alle 10 ore al giorno con retribuzioni che arrivano al massimo a 250 lire giornaliere), la compagna Diaz ha avanzato alcune richieste: 1) garanzia di occupazione per un adeguato numero di donne tra i lavoratori di cui il piano Vanoni prevede l'occupazione; 2) attuazione di un piano di corsi di qualificazione femminile; 3) impegno per la parità di salario; 4) approvazione del provvedimento legislativo col quale si pone fine ai licenziamenti di lavoratrici che si sposano; 5) riapertura delle fabbriche tessili attualmente chiuse; 6) concreta azione per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; 7) attuazione di organizzati servizi sociale per facilitare la attività casalinga della donna; 8) approvazione della proposta di legge per la pensione alle casalinghe.

La seduta mattutina è terminata con gli interventi del dc BIASUTTI e del socialista BERARDI (il primo ha chiesto migliori condizioni di vita per i contadini, il secondo migliore funzionamento dell'INPS).

Nel pomeriggio ancora una voce si è levata in difesa dei lavoratori della terra: quella del democristiano CALVI, esponente della CISL il quale ha accusato gli agrari di voler tornare, rifiutando il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, ad una piena libertà.

Hanno parlato poi la socialista GATTI CAPORASO, e il dc GEREMIA.

Quindi ha preso la parola il compagno DI VITTORIO il quale ha pronunciato un ampio discorso sui problemi generali del lavoro italiano. Vecchie critiche si rinnovano in questo settore, perchè nessuno dei vecchi problemi è stato risolto; e, primo fra tutti, quello che riguarda il posto che occupa nello Stato italiano il ministero del lavoro: si vorrebbe che questo ministero facesse della normale amministrazione, fosse un organismo burocratico, mentre sarebbe necessario che fosse il ministero chiave della Repubblica, attraverso iniziative legislative tali da attuare il capitolo della Costituzione che riguarda i rapporti sociali. Grave compito, certo: e perciò colpisce ancora di più la riduzione di *28 miliardi e mezzo* negli stanziamenti di questo bilancio, rispetto a quello precedente. E' questa un'indicazione assai significativa della politica immobilista del governo: si effettua tale riduzione mentre il reddito nazionale è in aumento, mentre sono in aumento le entrate dello Stato.

Ancora più grave e ingiusta, se possibile, la riduzione del contributo dello Stato al fondo adeguamento pensioni (riduzione di trenta miliardi su circa settanta): è possibile che si debbano fare delle economie sulle spalle dei vecchi lavoratori, una parte dei quali sono ancora oggi senza pensione, mentre altri ne hanno di miserabili? Questa riduzione è un'aperta violazione dell'art. 38 della Costituzione che stabilisce il diritto dei lavoratori a vedersi assicurati i mezzi per vivere. I pensionati possono concludere da ciò che perchè le loro rivendicazioni, i loro diritti, siano accolti e rispettati è necessario cambiare governo, dar vita a una nuova maggioranza.

Due obiettivi

Quali gli obiettivi fondamentali da raggiungere per dar vita ad una sana politica del lavoro? Di Vittorio ne ha indicati due: aumento della occupazione e più giusta ripartizione del reddito. Due obiettivi ai quali finora nessun governo si è certo dedicato. Infatti, l'occupazione, nonostante l'aumento della produzione industriale, non è aumentata. Anzi nell'aprile di quest'anno i disoccupati erano 2 milioni e trecentomila circa, con un aumento di 74 mila unità rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Lo stesso governo sa che non si tratta di un fenomeno congiunturale, ma strutturale ed è per questo motivo che, al di là del palliativo dei cantieri di lavoro (anche per questi sono stati ridotti gli stanziamenti!) parla di un massiccio intervento dello Stato, attraverso un piano organico, così come la CGIL proponeva nel 1949. Ecco il piano Vanoni, su cui restano ferme le nostre critiche e riserve circa gli strumenti per una sua applicazione, poichè è chiaro che per attuare un piano di sviluppo di questo tipo occorre uno schieramento politico capace di attaccare a fondo i privilegi del padronato.

Il piano Vanoni prevede lo assorbimento di 400 mila unità lavorative l'anno, sulla base di un aumento annuo del 5% del reddito. Benissimo: ma l'anno scorso l'aumento del reddito è stato dell'8 per cento, ma nessun aumento di occupazione si è invece verificato. Comunque sulla prospettiva indicata nel piano Vanoni si appuntano le speranze di tutti i lavoratori ed i disoccupati italiani, e la CGIL, anche per facilitare la più larga unione possibile fra tutti gli organismi rappresentanti dei lavoratori, ha fatto proprio questo obiettivo: rivendica, cioè, l'assorbimento di 400 mila unità lavorative annue. Contemporaneamente la CGIL, poichè esiste un notevole margine fra l'aumentata produttività del lavoro e l'attuale livello dei salari propone al governo *un'equa ripartizione* di questo margine fra lavoratori occupati e disoccupati.

Ma oggi — ha continuato Di Vittorio — non si parla che di «stralcio» del piano Vanoni: cos'è? perchè questo «stralcio»? Tutti i lavoratori finiranno per comprendere che nessuna loro rivendicazione di fondo andrà in porto fin quando non sarà abolito il difetto, che è nel manico: la formazione quadripartita del governo, vincolata com'è dalla presenza di Malagodi e della Confintesa; è necessario spezzare questo cerchio che sottopone la politica del governo alla volontà dei ceti privilegiati, è necessario dare vita a una nuova maggioranza.

Profitti e salari

Per quanto riguarda il secondo obiettivo — una più giusta ripartizione del reddito — bisogna rilevare subito — ha proseguito il compagno Di Vittorio — che l'aumento della produzione e del reddito va oggi quasi esclusivamente a beneficio dei monopolisti, del padronato, mentre salari e stipendi continuano a restare ad un livello insostenibile. Dal 1951 al 1955 il rendimento del lavoro nel settore delle automobili è salito del 75 per cento; nel settore chimico del 50 per cento in quello della gomma del 25 per cento; in quello del cemento del 71 per cento. Sono, questi, settori in mano ai monopoli. I quali del resto confessano apertamente i loro immensi profitti: la FIAT da 4 miliardi e 299 milioni di utili del 1951 è passata a 12 miliardi e 656 milioni nel 1955; un aumento del 208 per cento! E nello stesso periodo la Montecatini è passata dai sette miliardi ai 10 (+43 per cento), la Pirelli da 2 miliardi a 3 (+74 per cento); l'Italcementi da 1 miliardo a 3 (+189 per cento); la Edison da 5 miliardi a 10 (+106 per cento). Immensi, incredibili profitti; e c'è da rilevare che si tratta dei profitti «confessati», resi pubblici dagli interessati!

E i salari? I salari sono saliti appena del 9,3 per cento nello stesso periodo! L'Italia è il paese più arretrato per lo sfruttamento dei lavoratori: dalle statistiche ufficiali risulta che in Francia, mentre l'aumento del rendimento del lavoro per unità operaia è del 18 per cento, i salari sono aumentati del 21,8 per cento E il rapporto esistente negli altri paesi (Germania occ., Inghilterra, USA, ecc.) tra queste due voci segna sempre uno scarto assai inferiore a quello che segna in Italia. Nel nostro paese questo rapporto vede il 38,7 per cento di aumento del rendimento del lavoro per unità operaia e appena il 4 per cento di aumento dei salari! Come finire — ha detto Di Vittorio — democratica e sociale una politica che consente una simile vergogna, che determina il costante aumento dei redditi dei miliardari?

Perfino il segretario generale dell'OECE ha rilevato e criticato questo fenomeno, mosso da evidenti preoccupazioni di carattere sociale: poiché è chiaro che continuando l'aumento della produzione e restando bassi i salari, la produzione non avrà sbocco e noi piomberemo nella crisi. Di fronte a questa prospettiva, le organizzazioni dei lavoratori propongono una nuova politica economica e sociale, contrapposta a quella del massimo profitto, in favore della utilizzazione di tutte le forze produttive: una rapida industrializzazione generale, un vasto programma di edilizia popolare e di opere pubbliche produttive.

Come mai — si è chiesto Di Vittorio — le lotte dei lavoratori non sono riuscite a frenare tutti questi fenomeni negativi, a ridurre i profitti dei monopoli? Lo strapotere padronale si serve della disoccupazione e dei troppo miseri sussidi per tenere sospesa sul capo dei lavoratori la spada di Damocle del licenziamento, per imporre nelle aziende quel clima di discriminazione che tutti *conosciamo*. Qui è il vero dramma della democrazia italiana: e se il padronato dovesse riuscire fino in fondo a imporre questa sua politica, la democrazia italiana finirebbe. Ecco dov'è ancora la carenza di una sana politica del lavoro: l'articolo 3 della Costituzione stabilisce che debbono essere rimossi tutti gli ostacoli che impediscono lo sviluppo della personalità umana, che i lavoratori debbono partecipare alla direzione dello Stato; i licenziamenti discriminatori non sono forse ostacoli in questa direzione? Nessun ministro del lavoro ha preso finora l'iniziativa di proporre norme per l'applicazione dei principi costituzionali. Noi chiediamo al governo di presentare una legge che ammetta la possibilità *di licenziamento solo* con giusta causa accertata; e sarebbe una legge che garantirebbe la libertà ai lavoratori e porterebbe un serio colpo alla *tracotanza padronale*. Molte altre misure sono necessarie: l'abolizione dei contratti a termine; serie misure contro le *cooperative di comodo*; la applicazione della norma che vuole che i lavoratori partecipino alla direzione delle aziende; il rispetto dell'obbligatorietà dei contratti collettivi di lavoro; una legge che faccia integralmente applicare l'art. 37 della Costituzione: parità di salari a parità di lavoro; l'estensione dell'assistenza medica e farmaceutica a tutto il popolo italiano (e la CGIL presenterà proposte in tal senso).

Di Vittorio ha infine trattato del problema dell'automazione: il popolo non può essere contrario al progresso; ma l'automazione può significare maggior benessere per tutti oppure solo aumento dei profitti dei monopolisti. In questo caso si avrebbero delle conseguenze catastrofiche. *E' per questo che le organizzazioni* sindacali di tutto il mondo pensano che l'automazione debba significare miglioramento generale del tenore di vita e porti — onde non aggravare la disoccupazione — alla riduzione delle ore di lavoro a 40 settimanali *con due festività*.

Di Vittorio ha concluso invitando il governo a non deludere la fiducia dei lavoratori nella Repubblica fondata sul lavoro e auspicando una sempre maggiore comprensione tra tutte le organizzazioni sindacali, tra tutti i lavoratori: in tal modo sarà più facile per essi ottenere il riconoscimento dei loro diritti costituzionali. *(Vivi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).*

Dopo un discorso di RAPELLI (dc), il quale ha rilevato che in talune occasioni i sindacati bianchi sembrano muoversi in difesa degli interessi padronali ed ha auspicato la fine della polemica, in campo interno e internazionale, fra comunisti e cattolici, la Camera ha trattato della mozione delle sinistre *sulla situazione nelle campagne*, di cui riferiamo in altra parte del giornale. Oggi due sedute: alle 9 e alle 16.

DOPO IL VOTO CONTRARIO SULL'ESERCIZIO PROVVISORIO

L'on. Alessi ammette la crisi del governo regionale siciliano

Apertura a destra alla provincia di Viterbo - A Pisa invece si dimette il sindaco d.c. eletto coi voti del MSI - Maggioranza DC-PSDI-PSI a Verona

La situazione siciliana è ormai giunta ad una fase decisiva e malgrado tutti gli sforzi della DC per impedirla, la crisi di governo è ormai aperta. Con ritmo drammatico, tra ieri l'altro e ieri mattina, la situazione è precipitata. Come si ricorderà, martedì sera Alessi, dopo che il Presidente dell'Assemblea, La Loggia, respinse, come «improponibile» una richiesta di mozione di fiducia avanzata dal governo, aveva cercato di guadagnare tempo ottenendo il rinvio della discussione. Essa, proseguita ieri mattina, si è chiusa con l'aggiornamento dell'assemblea che si riconvocherà fra dieci giorni.

Prima della chiusura dei lavori, un vivace dibattito ha permesso all'opposizione di chiarire a fondo il carattere politico del voto contrario dato al governo. Colajanni stesso ha proposto la chiusura e la convocazione straordinaria dell'assemblea per discutere l'esercizio provvisorio, ribadendo però che il dibattito politico dovrà avere come oggetto le dimissioni che il governo è tenuto a rassegnare. In precedenza, vista la inutilità di altri espedienti, Alessi aveva ammesso la esistenza della crisi, e in una dichiarazione nel corso della discussione, aveva accettato l'apertura di «un dibattito politico» sulla crisi che, egli stesso ha ammesso, «si è *iniziata ma non conclusa*». La situazione siciliana non ha mancato di avere riflessi in campo nazionale. Il vice-segretario del Partito liberale, conte Permoli, ha immediatamente inviato ai segretari regionali della DC e del PSDI un telegramma col quale invita la DC e il PSDI «ad un immediato riesame della situazione» entro la settimana, e non potendo il PLI ulteriormente addossarsi le responsabilità derivanti dalla partecipazione all'attuale governo regionale».

La situazione, come si vede, appare fin d'ora piuttosto complessa e di non facile soluzione, dato l'atteggiamento assunto dai liberali che premono per ottenere una «riqualificazione» del governo regionale a destra. Sono già in corso a Palermo riunioni di tutti i responsabili locali della DC, del PLI e del PSDI, e ieri a Roma si dava per certo un intervento diretto di Fanfani nella questione, che potrebbe indubbiamente condurre a gravi ripercussioni sul piano nazionale, e riproporre il problema della crisi, tornata di attualità in queste ultime ore.

La crisi siciliana, si aggiunge così al problema delle Giunte, che tra breve si riproporrà in forma acuta, sia per Milano che per Firenze. Mentre viene confermata per lunedì la convocazione del consiglio comunale di Milano, è stato annunciato ieri che il consiglio comunale di Firenze si riunirà il 30 luglio, per l'elezione del sindaco. Le trattative continuano ancora, e anche ieri, dopo i colloqui tra Saragat, Rumor e Fanfani, si sono ripetuti gli incontri per giungere ad una soluzione. Rumor è partito per Milano, Matteotti dopo un colloquio con Mazzali giunto a Roma, ha invece riconfermato che la direzione del PSDI non eserciterà pressioni sui consiglieri socialdemocratici milanesi, pur auspicando che si possa arrivare, prima di lunedì, ad un accordo di massima, che possa conciliare le opposte tendenze.

A questo proposito l'on Mazzali, segretario del PSI a Milano, ha dichiarato che i socialisti non fanno una questione numerica di posti nella Giunta, e che le loro richieste considerano semplicemente la necessità di un accordo preciso fra i partiti che possano costituire una maggioranza valida, cioè DC, PSI, PSDI. «Si tratta — ha aggiunto Mazzali — di una posizione di principio che non ha nulla a che fare con la nostra pretesa volontà di concorrere agli assessorati».

Intanto, le notizie sulla costituzione di nuove Giunte continuano a sottolineare la contraddittorietà della posizione della DC.

A Viterbo, la Giunta provinciale, presieduta dal commendator Ferdinando Micara, nipote del cardinale, è composta da due d.c., un liberale, un socialdemocratico, un monarchico e un missino: questi ultimi due mascherati da indipendenti.

La manifestazione di insofferenza della base d.c. contro le aperture a destra ha però determinato, dopo il caso di Trieste, una situazione analoga a Pisa: il candidato delle sinistre ha ottenuto 20 voti, altrettanti — con l'apporto dei fascisti — il d.c. Pellegrini, che però subito dopo si è dimesso. Ancora più significativo il caso di Viareggio, che da sette anni era amministrata dai d.c.; è stato eletto sindaco ieri sera il socialdemocratico prof. Alberto Simone con 20 voti (11 comunisti, 7 socialisti, 2 socialdemocratici); la Giunta è composta da socialisti e socialdemocratici. A tale risultato ha dato il suo contributo anche la DC, respingendo con una ferma dichiarazione di fedeltà alla Resistenza i voti offerti dai fascisti.

Notevole, infine, anche la votazione di Verona dove è stato eletto il nuovo sindaco nella persona del prof. Giorgio Zanotto, della DC. La elezione è avvenuta in seconda votazione, con 37 voti e a formare la maggioranza hanno contribuito la DC, il PSI e il PSDI.

SANGUINOSA VENDETTA DI UN VECCHIO PADRE SETTANTENNE IN SICILIA

Abbatte a revolverate i familiari del genero aiutato dalla figlia che gli porge la pistola

Ha colpito i suoceri, il genero, la sorella e il cognato di questi, i quali sono rimasti tutti feriti più o meno gravemente - La tragica sparatoria è stata provocata da un litigio fra la figlia e il marita

CATANIA, 18. — Un settantenne ha ferito oggi a colpi di pistola cinque persone in seguito ad un diverbio avuto con un gruppo di congiunti. Il fatto è avvenuto nella via Leopardi di Giarre, e ne è stato protagonista il cameriere Gaetano Giammuso.

La sparatoria è stata provocata da una lite sorta fra la figlia del Giammuso e il marito di questa, Santo Muscatello, al termine della quale la donna si era allontanata dal tetto coniugale minacciando che si sarebbe «vendicata degli affronti subiti».

Recatasi dal padre, la Giammuso aveva raccontato a lui le cause della lite e il vecchio, adirato per le offese fatte alla figliola, era uscito di casa con l'intenzione di chiedere al genero soddisfazione.

In via Leopardi, il Giammuso, che era accompagnato dalla figlia, si è incontrato con il Muscatello, il quale, a sua volta, era in compagnia dei genitori Agatino di 70 anni e Gaetana Camiolo di 60, della sorella Palma di 24 anni e del marito di questa ultima, Vito Giammone di 34 anni.

Il vecchio cameriere ha dapprima inveito contro il genero e i suoi familiari, quindi, ha tratto di tasca una pistola e ha cominciato a sparare alla impazzata. Ha smesso soltanto quando ha visto tutti i suoi interlocutori a terra feriti. Quindi si è dato alla fuga insieme alla figlia.

Secondo le testimonianze rese da alcune persone presenti alla scena, la figlia del Giammuso visto che la pistola del padre si era inceppata dopo i primi colpi, si è affrettata a dargliene un'altra con la quale il vecchio ha portato a termine la sua «vendetta».

I concorrenti di oggi a «Lascia o raddoppia»

MILANO, 18. — Nuovi personaggi e nuove materie sono in programma oggi per «Lascia o raddoppia?». Lo studente universitario piemontese Giuseppe Gamba, di 30 anni, da Solbiate Olona, risponderà ai quesiti che gli verranno sottoposti sulla moda; il vigile urbano milanese Filippo Sartirana, di 30 anni, parlerà ai telespettatori di scienze naturali e precisamente degli Ofidi, mentre il cancelliere di tribunale Luigi De Mucci 47enne, da Venezia, e il chirurgo 38enne Cosimo Fricelli, da Firenze, si presenteranno rispettivamente per la letteratura russa e il teatro di prosa.

La nuova beniamina di «Lascia o raddoppia?», la 25enne milanese Angela De Parde, esperta di musica leggera, entrerà per la prima volta in cabina tentando di assicurarsi il premio di 640 mila lire; lo stesso intento animerà il cinofilo cremonese Franco Betti.

L'operaio 18enne Umberto Umberto Ferrero, di Volpiano, esperto di letteratura italiana, e l'agente pubblicitario torinese Dante Bianchi per la storia del calcio, si presenteranno per il traguardo del milione e 200 mila lire. A quota 2 milioni e 560 mila lire infine il popolare cultore della pittura francese Claudio Moraldi, che «deve» vincere per i suoi bambini.

Per i cinque milioni infine ritornerà alla ribalta Giovanna Ferrara che è stata riammessa al telequiz.

Due anni di reclusione a un falsario di francobolli

MONZA, 18 — Un falsario è stato condannato dal tribunale di Monza a due anni di reclusione. Si tratta del 70enne Agostino Buratti che ha contraffatto e smerciato migliaia di francobolli da dieci lire.

Il falsario è stato scoperto per avere pagato con i suoi francobolli una fattura di 11.700 lire; i francobolli erano stati riconosciuti falsi all'ufficio postale dove erano stati presentati per il cambio da chi li aveva ricevuti.

Singolari danni di fulmini bizzarri

TRENTO, 18 — Durante un furioso temporale, un fulmine è entrato nella cella campanaria della chiesa di Centa, staccando una campana dalla sua ruota, ha liquefatto un ingranaggio dell'orologio, bloccandone il funzionameno, e, uscito attraverso l'architrave in pietra della porta del campanile si è infine scaricato in una cabina ad alta tensione poco distante, provocando vari danni, e lasciando per qualche tempo privo di energia elettrica l'intero abitato.

Un altro fulmine, entrato in una casa di Castel Tesino, attraverso il camino, ha stordito una ragazza che stava lavorando da sarta, strappandole letteralmente di mano le forbici che sono state successivamente ritrovate a varie decine di metri di distanza. La giovane ha dovuto essere sottoposta a respirazione artificiale per un'ora prima di riprendere conoscenza

Scompare in acqua al tredicesimo tuffo

TREVIGLIO, 18. — Il tredicesimo tuffo dall'alto di un ponte nel fiume Adda è stato fatale a un giovane ed esperto nuotatore, Lorenzo Moggi, di 17 anni, da Fara d'Adda. Buttatosi con stile impeccabile in acqua, egli non è stato più visto emergere. Più tardi giungevano sul posto anche alcuni sommozzatori dei Vigili del fuoco

Nello stesso fiume, a Cassano d'Adda, un altro giovane nuotatore ha rischiato per due volte di essere travolto dai gorghi e in entrambi i casi è stato salvato da un amico. Piero Afelli, di 14 anni, come lui abitante a Treviglio. Il giovane, Enzo Vercesi di 13 anni, spintosi troppo in mezzo al fiume, nella impossibilità di vincere la forte corrente, con disperate invocazioni aveva richiamato l'attenzione del compagno di giochi che, senza esitare, lo raggiungeva e riusciva a riportarlo a riva. Meno di una ora dopo il Vercesi, immemore della pericolosa esperienza, ritornava in acqua e veniva nuovamente risucchiato dai gorghi; dando prova di grande coraggio l'Afelli si ributtava nel fiume e, benchè giunto quasi all'estremo delle forze, lo traeva per la seconda volta in salvo.

Stabili pericolanti sgomberati a Napoli

NAPOLI, 18. — Nel corso della mattinata i Vigili del fuoco hanno eseguito venti verifiche urgenti a stabili ed appartamenti pericolanti. Si prevede che molti degli stabili saranno sgomberati.

SANZIONI PER I CRIMINALI DELLA STRADA

Il problema degli incidenti stradali — tragico tributo di sangue che il nostro paese paga a causa dell'arretratezza del suo apparato di viabilità — è tornato in primo piano per una iniziativa del governo. Il ministro dell'Interno ha fatto annunciare dall'ANSA di aver impartito a mezzo circolare precise disposizioni ai prefetti della Repubblica e agli organi di polizia, perchè sia intrapresa una decisa azione preventiva e repressiva a tutela della pubblica incolumità, seriamente compromessa dal preoccupante dilagare degli incidenti della circolazione stradale, alcuni dei quali di eccezionale gravità.

A tal fine i prefetti sono stati invitati ad avvalersi, ogni qualvolta ricorrano le condizioni stabilite dalla legge, dei poteri ad essi conferiti dalla legge stessa per il ritiro delle patenti di guida automobilistiche nei confronti dei *conducenti che si rendano comunque responsabili di infrazioni pericolose per la sicurezza della circolazione e, quindi, per l'incolumità pubblica*. Con particolare rigore, precisa la circolare del ministro Tambroni, saranno perseguiti gli eccessi di velocità degli autoveicoli.

DOPO L'ESITO NEGATIVO DI UN INCONTRO CON VIGORELLI

Alla Camera la situazione dei licenziati dalla CECA

Ha avuto luogo martedì presso la sede della CGIL una riunione di rappresentanti dei lavoratori siderurgici licenziati delle province di Terni, Livorno, Genova e Savona aventi diritto alla indennità CECA.

I convenuti dopo aver sottolineato l'estrema particolare gravità delle condizioni economiche in cui si trovano i lavoratori siderurgici licenziati, hanno denunciato le responsabilità del Governo nel ritardo della erogazione dei sussidi previsti dagli Statuti CECA e da un recente accordo intercorso tra il Ministro del Lavoro e l'Alta Autorità.

E' stato pure deciso l'invio di una delegazione presso il Ministro Vigorelli. La delegazione formata da licenziati di Piombino, Genova, Terni e Savona e accompagnata dall'on. Pessi e da parlamentari di queste quattro province, si è incontrata con il Ministro ieri mattina a Montecitorio.

In seguito al risultato negativo del colloquio avuto da questa delegazione col Ministro, i deputati democratici presenti alla riunione hanno deciso di presentare un ordine del giorno in sede di discussione del Bilancio del Lavoro iniziato ieri alla Camera.

Due aerei americani cozzano in volo e precipitano sull'isola di Stromboli

I piloti, unici componenti gli equipaggi, sono entrambi deceduti

STROMBOLI, 18. — Due aerei americani, partiti da una portaerei del comando atlantico orientale, sono precipitati a Stromboli, dopo essere venuti a collisione tra loro mentre erano in volo.

Un apparecchio è caduto lungo la spiaggia, mentre l'altro è piombato al suolo in *aperta campagna, provocando* un incendio. I due piloti degli aerei, che non avevano altre persone a bordo, sono deceduti.

Ecco i particolari della tragica collisione. Nel pomeriggio nel cielo di Stromboli erano stati avvistati quattro «caccia» che procedevano con rotta nord-est, in due formazioni. A circa 800 metri dall'isola due aerei che procedevano in testa, hanno effettuato una deviazione: il primo ha puntato verso nord, l'altro in direzione sud. E' stato durante tale manovra — seguita dallo equipaggio del motoscafo «Strombolicchio» addetto al collegamento fra la Sicilia e le isole Eolie — che fra i due aerei è avvenuto un cozzo d'ala

Gli apparecchi sono precipitati incendiandosi: uno è caduto in prossimità del «Villaggio dello studente», l'altro sulla spiaggia di Scari a breve distanza dallo stesso villaggio. Uno dei due aerei è andato completamente distrutto e non è stato possibile in un primo momento identificarne la sigla. Dell'altro è stata rilevata soltanto l'indicazione «Navy V. A. 85».

Un altro aereo americano, un reattore «F.84», appartenente al 614.mo squadrone caccia-bombardieri USA con alla guida un tenente pilota statunitense del quale non viene fornito il nome, è precipitato nei pressi dell'aerobase di Aviano. L'aviogetto aveva percorso il tracciato della pista lunga 800 metri e si era appena levato dal suolo quando improvvisamente, per cause non ancora note, si volava d'ala.

Aumentato a 30 lire il prezzo dei giornali

La decisione è stata presa dal CIP nella riunione di ieri - Continua la discussione sulle tariffe elettriche

Nella sua riunione di ieri il CIP ha deciso l'aumento del prezzo dei quotidiani nella misura di lire 5. Pertanto i giornali costeranno 30 lire.

Successivamente si è svolto uno scambio di vedute in merito alle tariffe elettriche desiderando il ministro Cortese conoscere il parere delle diverse parti. L'on. Fascetti ha illustrato il progetto dell'IRI e quindi si è svolta una discussione nella quale sono intervenuti i rappresentanti delle aziende municipalizzate, dell'ANIDEL, della Confindustria ed alcuni esponenti dell'ufficio studi del ministero dell'Industria.

Le terre del Po ai contadini

All'unanimità è stata ieri approvata in sede legislativa dalla Commissione dei lavori pubblici della Camera la proposta Miceli-Gibotto per l'assegnazione delle pertinenze idrauliche demaniali ai coltivatori frontisti ed alle cooperative braccianti.

Questo voto riconosce le giuste esigenze dei coltivatori e dei braccianti delle zone rivierasche e corona felicemente un quinquennio di aspre lotte unitarie.

La legge sarà presto discussa ed approvata dal Senato

Il governo rifiuta le provvidenze a favore dei perseguitati antifascisti

Un grave atteggiamento hanno assunto ieri mattina, nella commissione Interni del Senato, il governo e la maggioranza. Era in discussione il progetto di legge dei socialdemocratici Secreto e Castellarin per provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali, progetto già approvato dalla Camera.

Nella commissione del Senato, invece, il sottosegretario Bisori si è dichiarato contrario al progetto (perchè esso comporterebbe la spesa di pochi milioni, poca cosa di fronte a tutto ciò che il governo ha finora concesso agli stessi fascisti repubblichini) ed i dc hanno presentato un emendamento, ciò che ha portato al rinvio della discussione del progetto alla riapertura del Parlamento, dopo le vacanze estive.

Un operaio strifolato dalla trebbiatrice

VERCELLI, 18 — Mentre questa notte si accingeva a salire su una trebbiatrice che veniva trascinata da un trattore lungo la strada di Trino Vercellese, l'operaio Ernesto Berto, di 29 anni, è caduto sotto le ruote del pesantissimo veicolo rimanendo strifolato.